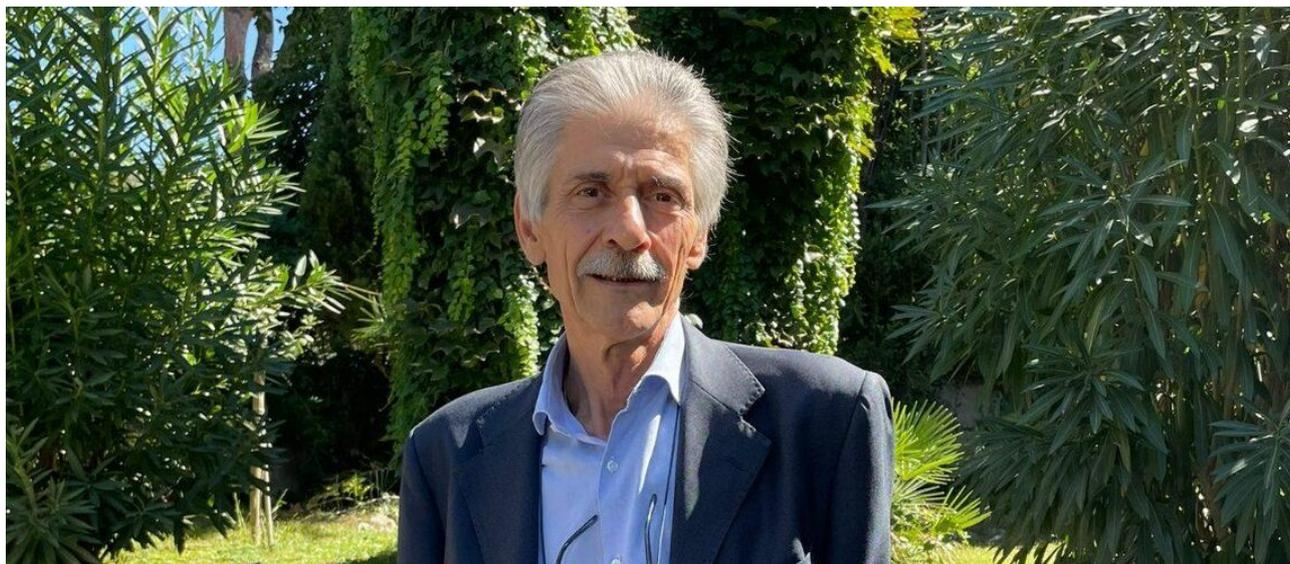


Ferrandino (UNIPORT): “Costi concessioni, aumento illogico e spropositato”

02 gennaio 2023 - Redazione



Il Segretario Generale a ShipMag: “Così non si coglie la strategicità del settore logistico portuale”

Roma – “È più che comprensibile ora la sorpresa e la preoccupazione dell’intero mondo degli operatori per un aumento che, ribadiamo, è spropositato e illogico nella misura, incoerente con la situazione economica generale del Paese, ma anche con il sistema ordinario di adeguamento adottato per altre voci di costo”, spiega a **ShipMag il Segretario Generale di UNIPORT Paolo Ferrandino** quando commenta la decisione del Governo sui costi delle concessioni.

Delusi dal Governo?

“Parlar di “delusione del Governo” può essere letta come una valutazione politica; credo che questo non sia proprio di un tecnico di settore quale mi considero. Però è innegabile la delusione – e non poca – per l’assenza tra le diverse norme adottate fin qui, a partire dalla Legge di Bilancio, di qualsiasi misura tra quelle necessarie per garantire la competitività del settore marittimo portuale. Misure che da subito avevamo richiesto in fase di conversione di decreti legge nel mese di ottobre; per le quali ci eravamo attivati nella fase di predisposizione della Legge di Bilancio, tra l’altro cogliendo la sensibilità di parlamentari anche della maggioranza e informali manifestazioni di attenzione (dovrei dire apparenti?) anche da parte di rappresentanti del Governo; che infine attendevamo, ed invano abbiamo atteso, nel “Decreto Milleproroghe”. Mi riferisco in primo luogo a misure di contenimento dei costi energetici specificamente mirate al comparto delle imprese terminalistiche, ma ancor più alla “sterilizzazione” dell’indicizzazione dei canoni di concessione. Tornando alla domanda, necessariamente devo manifestare grande – non positiva – sorpresa e preoccupazione”.

Sui costi concessioni cosa vi aspettavate?

“Che si tenesse in considerazione la richiesta – non solo di UNIPORT ma proveniente, ad una sola voce, da tutte le rappresentanze di operatori e servizi portuali – di tenere conto che un incremento dei canoni di concessione nel 2023 superiore al 25%, sommato tra l’altro al +8% circa nel 2022, era tale da potersi definire illogico e spropositato e avrebbe significato non cogliere la strategicità del settore logistico portuale. Sono evidenti i rischi che corrono gli equilibri di imprese che generano PIL e occupazione e la necessità di creare condizioni che assecondino scelte di “reshoring” di alcune produzioni, conseguenza della pandemia che pure ha colpito fortemente il settore e i cui effetti ancora si avvertono. Ci eravamo attivati per scongiurare l’adeguamento quando ancora le ipotesi meno ottimistiche facevano prevedere un incremento di grand lunga inferiore al 25%. È più che comprensibile ora la sorpresa e la preoccupazione dell’intero mondo degli operatori per un aumento che, ribadiamo, è spropositato e illogico nella misura, incoerente con la situazione economica generale del Paese, ma anche con il sistema ordinario di adeguamento adottato per altre voci di costo”.

Anche a livello normativo cosa si può fare in più?

“Anzitutto lavoreremo intensamente perché in Parlamento si prenda atto e si recepiscano le ragioni delle istanze delle imprese apportando le opportune integrazioni al decreto nella fase di conversione, “bloccando” un incremento francamente insostenibile. Ma se ci riferiamo solo ai canoni di concessione non parlerei di cosa si può fare, ma di cosa si deve fare. L’incremento che si è avuto per l’anno 2022 (quasi l’8%, come ho detto) e quello per il 2023 (+25,15%) ci dicono chiaramente che nell’immediato è necessario bloccare gli aumenti del 2023, ma è anche indispensabile rivedere le modalità di adeguamento dei canoni di concessione che ho prima definito incoerenti sotto più profili. Gli indici adottati per determinare la misura dell’adeguamento annuale dei canoni hanno dato risultati ragionevoli per anni in una fase economica con tassi di inflazione bassissimi e consumi mai in contrazione significativa. Oggi con un’inflazione “a due cifre” e il rischio che ci si avvii ad una fase di stagflazione le vigenti modalità di adeguamento costituiscono addirittura un danno per l’economia e sono immotivatamente dissimili dalle modalità di adeguamento di altre voci di costo. Possiamo citare ad esempio le tasse e diritti marittimi quanto i canoni delle locazioni commerciali; entrambi vengono aggiornati nella misura del 75% del tasso di inflazione FOI, mentre i canoni subiscono un incremento pari alla media tra quell’indice e il valore dell’indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. È sicuramente poco logico assimilare le attività delle imprese portuali e terminalistiche, pur nella loro tendenza alla standardizzazione (ma solo per alcune tipologie di carichi/prodotti), alle attività industriali”.

Quali sono i vostri obiettivi per il 2023?

“Per quanto riguarda i canoni di concessione ho detto. Evidente la necessità di arrivare a misure intese a contenere il costo dell’energia per delle attività che hanno sopportato un aumento di quella voce di costo fino al 300%. In più è necessario porre mano alla diminuzione del costo del lavoro (non parlo certo delle retribuzioni) – altra componente dei costi tipici delle attività degli operatori portuali – non potendo ignorare che i porti italiani, seppure in misura diversa, non devono far fronte solo alla concorrenza di porti europei, anzi. Ancora, avendo ora un Governo che ha davanti a sé la prospettiva temporale di una legislatura, è opportuno avviare un confronto su come introdurre nell’ordinamento effettive norme di semplificazione e razionalizzazione: dei costi; delle competenze; del regime e delle attività di controllo e verifica; della normativa ambientale o ancora meglio delle regole funzionali allo sviluppo sostenibile. La definizione di una road map con percorsi e tempi certi di realizzazione (laddove mancanti) e miglioramento (laddove necessario) dei collegamenti dei porti ai grandi assi stradali e ferroviari. Proprio da oggi,

poi, circola (non ancora pubblicato tra gli atti normativi) il testo del Regolamento per il rilascio delle concessioni terminalistiche. Nella fase di elaborazione invero il precedente Governo non aveva voluto un confronto con il mondo associativo sul tema, quindi ci riserviamo di esaminare e valutare il nuovo Regolamento e da lì potranno emergere ulteriori spunti ed obiettivi. Confidiamo di riuscire, a partire da un mutato indirizzo sui canoni di concessione, a costruire un confronto collaborativo con il Governo e con tutti gli interlocutori”.